



Nederland Dans Theater 2 in «I New Then»

# La danza è giovane

## Nederlands Dans Theater 2: talenti in erba a Villa Adriana

**Con un quartetto di lavori hanno sfoggiato la loro versatilità. E in Italia tra i «cuccioli» spicca il Junior Balletto di Toscana**

ROSSELLA BATTISTI

**PUNTARE SUI GIOVANI È UNA STRATEGIA SEMPRE PIÙ FREQUENTE NEL MONDO DELLA DANZA.** A volte, in modo enfatico (pensiamo a certe proposte della recente Biennale di Venezia, dove la spontaneità del corpo acerbo era accompagnata purtroppo anche da una tecnica molto primitiva), altre con risultati splendidi. È il caso del Nederlands Dans Theater 2, ospitato nella cornice di Villa Adriana con un quartetto di lavori che ha ben sfoggiato la loro versatilità, dallo scapigliato *I New Then*, al duetto per poesia e movimenti di *Shutters Shut*, dall'elegante *Subject To Change* allo sperimentalismo con piante grasse di *Cacti*. Gruppo «figlio» di quello principale, il Ndt 2 accoglie talenti in erba - tra i 18 e i 22 anni - e promuove per loro un repertorio su misura, spesso territorio di prova per coreografi emergenti.

L'idea fu di Jiri Kylian, che per decenni è stato a capo della prestigiosa compagnia olandese, e nel 1978 non era affatto scontato diversificare i danzatori per valorizzarli meglio (qualche anno dopo, il coreografo ceco credè anche il Ndt 3 per gli interpreti più maturi, allungandone la vita artistica).

A vederli così, questi ragazzi del Ndt 2, non ti viene di associare la loro giovane età all'inesperienza: *young* e ironicamente *foolish*, è vero, soprattutto quando improvvisano se stessi nel caos organizzato di Johan Inger (uno che le inquietudini giovanili le sa disegnare molto bene), ma perfettamente padroni dei loro movimenti. In *I New Then*, Inger li spinge a smantellare la corazza di tecnica con la quale sono cresciuti e provare a esplorare la loro identità con gesti personali. C'è chi sceglie un percorso stilizzato, chi invece passa al grottesco, morando d'invidia per una coppia che amoreggia e danzando come in un

pomeriggio di un fauno frustrato. Affresco talvolta disordinato, ma di avvincente freschezza. Diversissima la partitura di *Shutters Shut* che l'affiatato duo di coreografi Sol Leon e Paul Lightfoot stringe al millimetro sui corpi plastici dei due interpreti - gli straordinari Imre Van Opstal e Chuck Jones. Quattro minuti di parodia danzata delle rime intermittenti di Gertrude Stein, un fantastico ossimoro fra astratto e carnale. Agli antipodi creativi è invece la coreografia su passi neoclassici che sempre Leon e Lightfoot creano sulle note di Schubert. *Subject To Change* sono variazioni di coppia su un tappeto rosso che un coro di danzatori sposta di continuo, alterando prospettive e sconvolgendo le rotte. Suggestiva al punto da aver vinto un premio come migliore produzione di danza nel 2003. A chiudere l'intensa serata a Villa Adriana, il bizzarro *Cacti* di Alexander Ekman, trentenne già ex danzatore del Ndt 2 e passato alla coreografia con estro divertito. *Cacti* è un paesaggio umano di piccole epifanie con cactus e oggetti di scena reversibili (pedane che diventano muri o installazioni luminose, scacchiere o labirinti). Con un pizzico di nonsense (la coppia che si «doppia» mentre parla) e tanta spettacolarità da gran finale. Applauditissimo, infatti. La compagnia di e per giovani non è solo un'esclusiva straniera: da anni, infatti, Cristina Bozzolini cresce i suoi «cuccioli» di razza nel Junior Balletto di Toscana, una piccola araba fenice nata dalle ceneri di quello che fu uno dei gruppi più belli della danza italiana. E medesimi sono i criteri di direzione, simili al Ndt 2: corpo di ballo selezionatissimo, repertorio adeguato e scelta oculata dei coreografi, privilegiando quelli italiani. Nel cartellone di «Invito alla danza», storica rassegna estiva guidata da Marina Michetti e riportata nell'altrettanto storica location dell'Accademia di danza all'Aventino, il Junior ha presentato la *Giselle* riletta da Eugenio Scigliano (già danzatore del Balletto di Toscana).

Via dalle brume nordiche e dalle pastorellerie di boschi e contadinelle, questa *Giselle* respira l'aria austera di un collegio vittoriano, dove un'allieva viene sedotta dal maestro, che ha una relazione parallela con l'istituttrice. Scoperta la scandalosa tresca, l'adolescente non regge alla vergogna e si uccide. Scigliano percorre con di-

sinvolture questa versione ardita del capolavoro ottocentesco e, soprattutto nel primo atto, sa ricamare quadri memorabili, dalle atmosfere da collegio alla scena della seduzione, trina perfetta di reticenza innocente della ragazzina e desiderio travolgente dell'adulto. Non raggiunge l'apice della *Giselle* di Mats Ek (per quanto, qualcosa del coreografo svedese riecheggia, per esempio nei passi tormentati dell'istituttrice), però mette a segno molte frecce. Capace di prendere quota all'improvviso come quando si risolveva da un incedere baluginoso. Ambientata come una stanza della mente del maestro, tormentato dai fantasmi delle sue relazioni, la seconda parte rischia di annegare nella nebbia, proprio laddove la *Giselle* originale aveva il suo punto di forza: il mondo notturno delle Villi, spettri di giovani morte prematuramente che si vendicano degli uomini incappati nel loro bosco, mentre l'amore di *Giselle* perdona e salva il suo amante traditore. Ma Scigliano ha un colpo di genio coreografico, divide nettamente i mondi dei vivi e dei morti. Da un lato un cimitero di tombe con fanciulle bianco-marmoree e la loro danza spettrale, dall'altra il maestro che tenta di allacciarsi ancora in amorosi amplessi alla sua fanciulla perduta. *Giselle* però è corpo morto tra le sue braccia, contesa da Myrta oltre il confine dove torna a danzare. È a quel mondo che ormai appartiene e lì la deve lasciare andare il suo ex amante. Struggente, intenso balletto, grazie anche alla bravura (per niente acerba) della trepidante *Giselle* di Laura Masetti, l'intraprendenza disinvolta dell'Educatore Mirko De Campi e la drammatica Istituttrice di Giovanna Pagano. Sono più o meno coetanei, ma sono credibili sulla scena per età molto diverse. È il bello di un'ottima interpretazione, e per fortuna non ci possiamo fare niente se non assistere con sorprendente piacere.

### LA RASSEGNA

#### Il tango torna protagonista della scena romana

«Invito alla danza», giunto alla sua 24ª estate, è una delle rassegne storiche di Roma, o forse bisognerebbe dire delle più «resistenti». Merito di Marina Michetti, una combattente nata. Dopo varie migrazioni, quest'anno la manifestazione è tornata all'Accademia di Danza all'Aventino, cornice prestigiosa e adeguata per un cartellone che privilegia la danza pura e ha un debole per la Spagna. E per il tango, che torna protagonista della scena questo lunedì attraverso i passi di coppie d'arte come Lucila Cionci e Rodrigo «Joe» Corbata, Santiago e Erma Giachello, Simone Facchini e Gioia Abballe, Eloy Souto e Laura Elizondo, tutti accompagnati dall'Hyperion Ensemble. Un altro galà, stavolta classico, chiude «Invito» il 31 luglio con le stelle dello Stuttgart Ballet e in mezzo ci sono Aterballetto (24 luglio) e la Imperfect Dancers Company di Walter Matteini (29 luglio).

## Il romanzo apparentemente immobile di Mauvignier



**BUONE DAL WEB**

MARCO ROVELLI

**IN CLASSE, A MAGGIO, HO VISTO UN MIO STUDENTE CHE LEGGEVA UN VECCHIO ROMANZO FRANCESE.** Allora gli ho portato uno dei miei romanzi francesi preferiti, uno recente: *Degli uomini* di Laurent Mauvignier. Riportandomelo, mi ha detto: «Mi è piaciuto un sacco». «E cosa ti è piaciuto, soprattutto?». «Mah, queste voci diverse che parlano. E la scrittura». Che bello sentire un ragazzo di sedici anni che non ti dice «la storia», ma è affascinato dalla lingua, dalle voci. Ecco, quel ragazzo ha saputo riconoscere peraltro una peculiarità della straordinaria scrittura di Laurent Mauvignier: le voci, il ritmo interno, lo sdipanarsi di un racconto interiore, con le sue pause, i suoi inciampi, a costituire un tessuto sonoro che rapisce. Anche - ed è questa la meraviglia - in traduzione. È chiaro che ci vogliono dei buoni traduttori, per rendere adeguatamente la grana di quel respiro. Come nel caso di Angelo Molica Franco, che a chiusura dell'edizione del terzo romanzo di Mauvignier, del 2002: *I passanti* (titolo italiano per Ceux d'à côté), editore Del Vecchio, scrive una nota breve ma interessante sulla «scatola nera del traduttore». *I passanti* è forse il più apparentemente immobile, forse tra i romanzi di Mauvignier: due voci alternate che raccontano se stesse, senza una vera trama - solo un disegno a spirale, che si chiude nella distanza, nella lontananza inevitabile tra le persone in una città, nell'inaccessibilità reciproca, nella mancanza di contatto. I passanti, appunto, quelli che si sfiorano senza toccarsi, quelli che stanno per sempre a fianco delle cose. Il motivo centrale è quello di uno stupro, e a raccontare il gorgo che lo ha sprigionato sono una donna (amica e vicina di casa della ragazza stuprata) e lo stupratore stesso: persone inchiodate nella propria solitudine, nella propria insignificanza, tale perché non sono pensabili altri mondi.

## Distribuzione libraria, accordo tra Feltrinelli e Messaggerie

**MESSAGGERIE ITALIANE E GRUPPO FELTRINELLI HANNO SOTTOSCRITTO UN ACCORDO** che prevede la costituzione di una joint venture fra i due gruppi nell'ambito della distribuzione libraria. Secondo i termini dell'accordo, che è soggetto all'approvazione dell'Antitrust, la nuova realtà sarà controllata al 70% da Messaggerie Italiane e per il 30% da Gruppo Feltrinelli. L'accordo, informa un comunicato congiunto, darà vita al nuovo polo italiano della distribuzione libraria da 70 milioni di volumi all'anno, che «giocherà un ruolo fondamentale nel panorama della distribuzione e del commercio nei canali delle librerie, della grande distribuzione e del commercio on-line integrando al suo interno le preesistenti società di distribuzione intermedia dei due gruppi: Messaggerie Libri, Fastbook e Opportunity per quanto riguarda il gruppo Messaggerie e PDE-Promozione e Distribuzione Editoriale con il relativo ramo logistico, per quanto riguarda il gruppo Feltrinelli».